



- 1) Il sistema esistente è abbastanza resiliente. L'acqua transitata al nodo di Andreuzza nell'estate con siccità estrema del 2022 è stata di oltre l'80% della massima prevista e solo alcuni canali secondari sono stati messi in asciutta.
- 2) L'acqua che durante i mesi estivi, rilasciata dall'Ambiesta, si infiltra nel subalveo è una risorsa e non uno spreco in quanto va a ricaricare le falde. A tale proposito deve essere considerata anche la presenza nelle vicinanze di Molin del Bosso dove ha sede l'impianto di captazione di acqua potabile più importante di tutto il Friuli.

Per Legambiente i risparmi possono essere realizzati e computati a valle delle derivazioni attuali riducendo gli sprechi e ottimizzando l'uso della risorsa. In che modo? Ecco le proposte:

- Rimodulare il sistema tariffario del Consorzio, in funzione del reale consumo dell'utenza.
- Quantificare la riduzione dello spreco a seguito degli interventi con fondi del PNRR volti al miglioramento della rete irrigua.
- Considerare gli effetti dei contributi diretti alle imprese agricole con i fondi del Piano di Sviluppo Rurale per adeguamenti tecnologici del sistema di irrigazione.
- Considerare la propensione di un numero crescente di imprese agricole a tener in conto degli effetti della crisi climatica sostituendo le colture più idroesigenti.
- Predisporre progetti sperimentali volti verificare l'efficacia di ricarica delle falde quando c'è disponibilità d'acqua e riduzione della pressione sui corpi idrici superficiali, riciclando le acque reflue. Parliamo di progetti di ravvenamento delle falde con le acque consortili, durante i mesi invernali e di recupero dei reflui ben depurati, integrati da successivi trattamenti di affinamento da destinare al comparto agricolo. Un esempio di economia circolare applicato alle acque.

Su questi 2 ultimi progetti Legambiente è disponibile a collaborare, registrando con piacere una apertura anche da parte del Consorzio e del Gestore del servizio idrico integrato.